



di Osvaldo Carigi e Stefania Tavanti

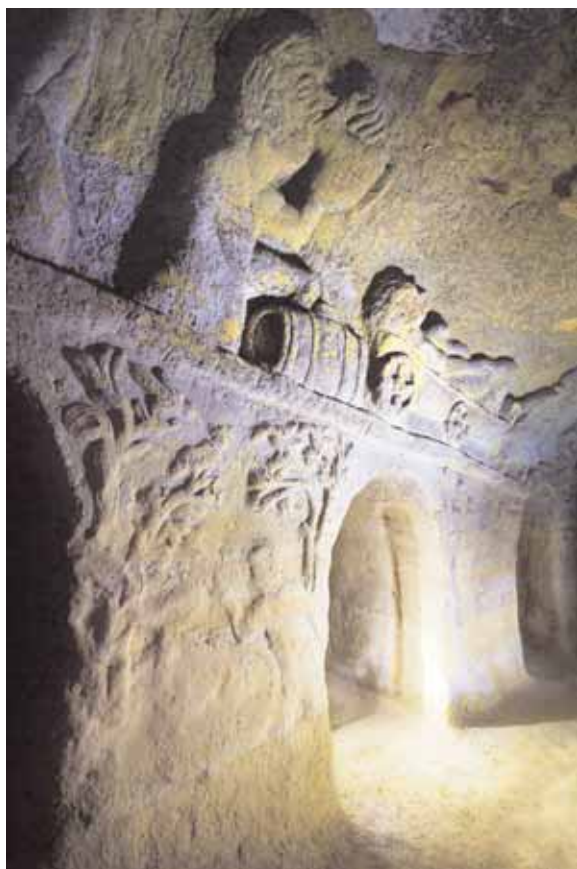
# Italia Misteriosa

## Le Grotte di Osimo

Il sottosuolo di Osimo presenta una lunga rete di gallerie, all'interno delle quali si trovano simboli esoterici e mitologici, testimoni di antichi riti sacri, forse legate ai Templari. Ne parlano in questa intervista per FENIX due esperti del luogo.

**O**simo, antica e potente città in provincia di Ancona, cela nelle proprie viscere un'altra città, misteriosa e sotto molti aspetti magica. Il sottosuolo osimano è infatti percorso da un labirinto di gallerie e cavità, disposte su vari livelli, in passato collegati tra loro da pozzi, che si estende per circa 20.000 mq. Sotto il centro storico si trovano gli ambienti più stupefacenti: grotte dalle cui pareti emergono enigmatiche figure scolpite nell'arenaria, alcune tratte dalla mitologia, altre invece difficilmente identificabili e pertanto inquietanti, che sembrano voler esprimere messaggi arcani. *«Guerrieri si mescolano a diavoli, saggi a satiri, animali a cacciatori; sopra a un arco un fauno suona il flauto mentre una Venere emerge da una conchiglia. Dietro a una colonna, un rilievo raffigura un uomo dotato di uno strano copricapo e armato di arco e frecce; più distante un'impressionante figura bicefala con coda di scorpione...»*. È stato ipotizzato che nell'oscurità di questi luoghi, vibranti di energia tellurica, si siano un tempo riuniti i membri di un Ordine segreto per officiare le loro cerimonie e che i bassorilievi costituissero un percorso iniziatico riservato a pochi

eletti. Gli studiosi non sono concordi circa la datazione delle figure, in un caso facendole risalire all'epoca della guerra greco-gotica che interessò Osimo dal 538 al 553, nell'altro, invece, reputando che siano state realizzate in un'epoca più recente. Per saperne di più abbiamo interpellato Roberto Mosca e Angelo Renna, autori dell'affascinante saggio *Le Grotte, I Cavalieri, Le Logge*. Insieme a loro ci addenteremo nei meandri di



questi ipogei, in un incredibile viaggio attraverso i numerosi simboli alchemico-esoterici ivi presenti, in un'atmosfera preta di quel misterioso, intrigante fascino che sollecita la psiche tra «ricordi inconsci dell'umido grembo materno e timori sepolcrali del futuro», con le domande che si rincorrono nella nostra mente di fronte ai tanti enigmi presenti.

**Osvaldo Carigi e Stefania Tavanti:** Chi scavò questa imponente rete di gallerie e cunicoli e per quale motivo?

**Roberto Mosca e Angelo Renna:** «Intorno al Monte Conero (un tempo sacro bosco di querce a picco sul mare) vi sono numerose colline, definite gradine (luoghi fortificati), che lo circondano a ferro di cavallo. L'antropizzazione rimonta almeno all'età eneolitica (1200-1300 a.C.) ed esse hanno in comune la sommità appiattita artificialmente in forma ellissoidale, con ipogei scavati, per lo più cunicoli in diversi livelli delle dimensioni di 60x160 cm e pozzi del diametro di 90 cm, con tacche laterali per la risalita chiamate pederole. I pozzi servivano sia per raggiungere l'acqua piovana filtrata dagli strati di arenaria e bloccata dallo strato finale impermeabile di argilla pura, nonché per il passaggio di persone, aria e luce. Questa prima rete ipogea serviva princi-

palmente per scopi idrici e militari. Secoli dopo nella zona di Osimo si avvicendano, integrandosi, popolazioni come Piceni, Celti e Greci. È in questo periodo che vengono costruite le mura della città in grandi blocchi, della larghezza variabile di 100-150 cm e dell'altezza quasi sempre di 43 cm. I blocchi sono in arenaria e non vi è malta di allettamento, tecnica conosciuta in Italia dal III secolo a.C., quindi alcuni studiosi pensano che il documento dello storico Tito Livio, che parla nel 174 a.C. degli appalti per le mura di Osimo e di Calatia (questa antica città presso Capua aveva mura risalenti al IX sec. a.C.), si riferisca a lavori di restauro dopo la guerra sociale. È evidente che gli oltre 40.000

blocchi dovevano essere realizzati prelevando arenaria da cave del luogo, perciò si pensa che l'allargamento degli originali cunicoli con corridoi (guarda caso di circa 130-140 cm) sia stato fatto in questo periodo e con lo scopo di ottenere materiale, che stagionato si induriva e cambiava fisicamente e chimicamente (riduzione di metalli), adatto per i poderosi bastioni osimani, tuttora conservati e visibili in parte. Ma l'architettura delle grotte (volte a doppia crociera, nicchie, sale circolari con eleganti colonne) mal si concilia con un solo uso funzionale di cava e ciò viene spiegato con l'utilizzo degli ipogei per scopi rituali e finanche abitativi».

**O.C. e S.T.:** Roberto, un paragrafo del libro è dedicato alle argomentate "illuminanti analogie" di Osimo con Chiusi. In particolare viene evidenziata la forte somiglianza della cisterna monumentale di Osimo con una a pianta circolare rinvenuta nei sotterranei della città toscana, accessibili al pubblico per un tratto di oltre 120 m.

**R.M.:** «La Soprintendenza Archeologica della Toscana ha autorizzato il Gruppo Archeologico Città di Chiusi a effettuare scavi dei cunicoli, avvenuti tra il 1989 e il 1995, riprendendo quelli del pioniere degli anni '20 Doro Levi. A Osimo non è stato possibile, la



In alto, ingresso alla grotta Buglioni. È visibile sulla sinistra il fiore della vita dei Templari. In basso, in rilievo la rappresentazione dell'assioma ermetico. Nella pagina precedente, a sinistra Bacco e il succo simbolico, a destra una sorta di cupola nella grotta Tiffi.





# ITALIA MISTERIOSA

In alto, personaggi scolpiti all'interno della grotta Campana. In basso, la testa che potrebbe rappresentare il Baphomet, o il Green Man, presente nella grotta cosiddetta "proibita", in quanto è difficile ottenere il permesso per accedervi, essendo l'ingresso di proprietà privata.



*Soprintendenza di Ancona è più autoritaria e preferisce seguire alla lettera la legge del 1939 con la quale ha l'esclusiva culturale su tutto».*

**O.C. e S.T.:** *Ma i tuoi difficili rapporti con la locale Soprintendenza riguarderebbero anche la pubblicazione di un interessante saggio...*

**R.M.:** *«Dai primi anni '90 il sottoscritto è in polemica con questo ente anche per la difficoltà di accesso ai suoi archivi. Nel 1999 ho pubblicato il libro L'Antico Acquedotto delle Grotte Osimane, contenente innumerevoli indizi e tracce di un sistema idrico ipogeo, creato inizialmente dai Piceni e successivamente perfezionato dai Romani, con condotte a pressione e sifone rovescio. Dopo il libro sono usciti fuori dei documenti su torri idriche romane nei pressi della zona del Castellum Acquae a Nord-Ovest della città, con tentativi non riusciti di usurpazione della mia scoperta. Spero che la Regione Marche faccia pressione nel senso giusto e si crei finalmente un'inedita atmosfera collaborativa».*

**O.C. e S.T.:** *Sempre in tema di somiglianze, da rilevare anche quella con i quanat mesopotamici di alcuni cunicoli, identificati come acquedotti.*

**R.M.:** *«Sì, la disposizione di questi cunicoli esistenti sotto Osimo e nei pressi di Camerano - ci dice Roberto - ricorda questo sistema di canalizzazione sotterranea risalente al 4000 a.C., utilissimo per l'irrigazione. Uno dei predetti cunicoli osimani può dare un'idea della sorprendente tecnica usata*

*per realizzare i quanat, scende infatti per circa 35 m con un'inclinazione del 30%. È alto 1,60 m e largo 0,90. Ha tre pozzi seminterrati a distanze precise di 17 m l'uno dall'altro, che dal piano del cunicolo vanno sia in profondità che in alto fino alla superficie. In una grotta c'è un quarto pozzo interrato alla stessa distanza di 17 m. Lì vi è presenza di acqua».*

**O.C. e S.T.:** *Le gallerie di Palazzo Campana sono annoverate*



tra i luoghi più misteriosi d'Italia. È stato ipotizzato che le incredibili figure scolpite sulle loro pareti siano ispirate alle raffigurazioni del libro *Iconologia* di Cesare Ripa, stampato nel 1593, e che il loro autore appartenesse alla massoneria, in particolare all'ordine iniziatico degli Illuminati di Baviera, composto da personaggi influenti della vita sociale e politica del Settecento: era infatti usanza decorare i luoghi delle riunioni massoniche con motivi allegorici legati al mondo dell'alchimia e dell'ermetismo.

**R.M. e A.R.:** «Gabriele Petromilli, importante studioso di esoterismo e di templarismo afferma che l'architetto Andrea Vici, l'autore dell'ampliamento di Palazzo Campana nel 1778, allievo e seguace del Vanvitelli (collabora con lui alla realizzazione della Reggia di Caserta, nota per il suo giardino esoterico), era probabilmente affiliato all'Ordine iniziatico dei cosiddetti Illuminati di Baviera. Il Vici, in forte odore d'appartenenza alla Massoneria, morì a Roma nel 1817 con i "titoli" di Principe dell'Accademia di San Luca e Primo Architetto della Fabbrica di San Pietro. Nell'ampliamento architettonico del palazzo, sede del Nobile Collegio Campana, egli ideò un nuovo corpo di fabbrica ed eseguì su tre piani, realizzandoli sulla parte del palazzo che si attesta su Via Pompeiana, il teatrino, il refettorio e la cappella, seguendo un identico disegno geometrico di elegante ellisse. Nella bellissima biblioteca storica, appartenuta al collegio, oltre all'originale *Iconologia* del Ripa, vi sono decine di migliaia di volumi, tra cui incunaboli, cinquecentine, codici greci e latini. Gli allievi più famosi del Collegio Campana furono i papi Leone XII e Pio VIII, Aurelio Saffi e il poeta e traduttore di Shelley Adolfo de Bosis. Essi ebbero come colleghi di studio storici e archeologi, letterati, carbonari, patrioti e massoni. Intorno al Collegio si raggrupparono le Accademie degli Aletofili e dei Risorgenti. La congrega degli Illuminati era proprio composta da persone influenti nella vita sociale e politica del '700, usava decorare con motivi allegorici i luoghi delle sue riunioni segrete e amava riproporre la simbologia rosacruciana nelle sue accezioni alchemiche ed ermetistiche».

**O.C. e S.T.:** Nelle grotte Campana tra le varie figure ve ne sono due, da voi individuate con l'Africa e l'America, tra le quali si snoda un cunicolo che conduce in un'altra zona delle grotte, quasi a



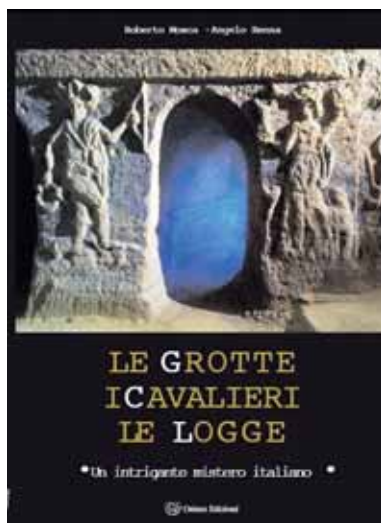
voler rappresentare un'indicazione: questo vi ha portato a formulare una "cervellotica considerazione" che ha per oggetto Atlantide, tradizionalmente collocata proprio tra i due continenti.

**R.M. e A.R.:** «Ammettiamo che più che "cervellotica considerazione", avremmo dovuto parlare di "suggerimento", magari speculativa. Ciononostante e dal momento che la foto del cunicolo tra l'Africa e l'America è stata proprio scelta da noi come copertina del libro, ci auspichiamo che presto vengano fuori altri elementi che possano magari portare a una spiegazione "atlantidea", argomento molto gettonato da Illuminati e Rosacruciani. Almeno avremo più chiarezze sulle congreghe osimane che si divertivano underground con questo tipo di astrazioni trascendentali».

**O.C. e S.T.:** La più interessante grotta osimana è, secondo voi, quella cosiddetta "proibita", così chiamata per la difficoltà a ottenere il permesso di accedervi. La grotta, piuttosto estesa, si trova nel mezzo di un ideale triangolo formato da tre chiese e presenta singolari elementi, quali un basorilievo raffigurante una testa femminile, identificato da alcuni addirittura con il Baphomet dei Templari, un'altra piccola testa, una sala circolare con pilastro centrale e vari simboli religiosi. Cosa la rende così speciale rispetto alle altre?

**R.M. e A.R.:** «Questa grotta situata sotto via Matteotti non si può visitare, fintanto che il Comune non interviene con il proprietario del-

l'ultimo accesso rimasto o che non si riapra uno dei vecchi accessi ostruiti, situati nelle cantine della zona. La grotta presenta 3 pozzi e 3 sale, di cui due con colonna centrale. La più grande delle due ha sei nicchie, una fascia decorativa in altorilievo e due entrate, di



In alto, la grotta Riccioli. In basso, la copertina del libro scritto da Roberto Mosca e Angelo Renna, la cui immagine frontale raffigura l'interno della grotta Campana, con i due personaggi, a destra e a sinistra dell'arco, a rappresentare l'Africa e l'America, forse un riferimento ad Atlantide posta tra i due continenti.



# ITALIA MISTERIOSA

In alto a destra, gruppi ereticali all'interno della grotta Buglioni. In basso, nel box, la Triplice Cinta incisa su una parete della grotta Simonetti.



cui una con stemma gentilizio scolpito sull'ingresso. Inoltre esiste un ambiente che sembra proprio un antico mitreo (ipotesi confermata anche dal defunto concittadino G. V. Gentili già Soprintendente archeologico dell'Emilia-

Romagna). Questa piccola sala è a ferro di cavallo con cinque arcosoli, un cippo sacrificale centrale decorato a bassorilievi e un mascherone (il tutto molto consunto) sulla volta a doppia crociera. La suggestione che si percepisce entran-

do è forte, anche per chi è abituato alle sorprese delle grotte osimane. Peccato che il cippo, con i suoi motivi mitologici, sia stato vandalicamente danneggiato, anche se ancora restaurabile. L'aspetto elegante, solenne e un po' tenebroso

## La Triplice Cinta

**T**ra i simboli presenti nei sotterranei di Osimo, quello chiamato "Triplice Cinta", rinvenuto nella grotta di Palazzo Simonetti, merita davvero un capitolo a parte, tant'è che Roberto Mosca e l'ingegnere civile Alfonso Rubino gli hanno dedicato un intero saggio (*La Triplice cinta*, Ed. Terra Nuova). Nel libro viene formulata l'ipotesi che il codice geometrico del graffito templare osimano sia fortemente affine a quello universale dell'Uomo Vitruviano di Leonardo «proprio come la rota del litostoto sul presbitero della Cattedrale di Osimo, aggiunto dal maestro comacino Filippo nel 1191». Per gentile concessione degli stessi ci limiteremo in questa sede a riportare un brano contenuto nel predetto tomo, poche righe ma sufficientemente esaustive a

delineare la particolarità di questa incisione osimana. Alfonso Rubino: «*La Migliore triplice cinta che abbia mai visto, sia dal punto di vista geometrico che artistico. A differenza delle normali triplici cinte, sono presenti più di tre quadrati. Ce ne sono altri due. Si tratta quindi di una Triplice Cinta un po' più complessa. L'altro aspetto difforme è che la figura non è centrata: il quadrato centrale è leggermente più in alto rispetto al centro del perimetro del quadrato più grande posto all'esterno*». Alfonso Rubino è noto a livello internazionale per i suoi studi di geometria sacra.



della grotta di via Matteotti è completato da una grossa testa in altorilievo (il Bafometto o forse il Green Man) in un corridoio. Inoltre vi si trovano varie croci e simboli religiosi, un altro stemma gentilizio e alcune date di fine '600 ben scolpite.

**O.C. e S.T.:** Nella diramazione di una grotta attigua alla chiesa di San Silvestro si trova la versione rovesciata del cristogramma IHS. Chi può aver lasciato questo segno tipico di movimenti ereticali?

**R.M. e A.R.:** «Le grotte furono utilizzate per officiare riti da diversi gruppi costretti a riunirsi di nascosto, lontano da occhi e orecchie indiscrete, in questa città situata nel mezzo dello Stato Pontificio. L'SHI, forse con valore di Solis Invictus, può essere riferibile al gruppo dei Fraticelli, un movimento eretico vicino ai primi francescani, molto presente nelle Marche del XV secolo. Questi finirono bruciati vivi a Fabriano alla presenza del papa Nicolò V e della sua Santa Inquisizione».

**O.C. e S.T.:** Nel capitolo *La quintessenza dell'esoterismo* del vostro libro *Le Grotte, I Cavalieri, Le Logge* riportate la descrizione dei sotterranei di Palazzo Riccioni, la cui conformazione a forma di stella a cinque punte permetteva a particolari personaggi dell'Ordine del Tempio di riunirsi e di poter udire distintamente le voci dei confratelli senza vedersi e «ciò non poteva ovviamente avvenire con una disposizione stellata a 4 o 6 punte». Circa questa teoria già acclarata dall'anconetano medico, parapsicologo, esoterista e scrittore Fabio Filippetti, voi affermate che «forse andrebbe perfezionata». Vorremmo anche che ci spiegate perché definite *boutade* l'assunto che vuole la probabile presenza a Osimo di una «verità scolpita sulla roccia che potrebbe far risalire al misterioso tesoro del Tempio».

**R.M. e A.R.:** «Nella grotta Riccioni si tenevano dei riti templari. Ormai questa teoria è accettata da diversi studiosi e dagli specialisti di templaristica (tra cui Fabrizio Bartoli). Nel primo livello vi è una piccola sala con tre nicchie, tracce di cerniere, a sostegno di una porta in legno dallo spessore considerevole di circa 12 cm e una finestrella cancellata (sicuramente un luogo di guardia). Nel livello inferiore si snoda un elegante corridoio che termina in una sala circolare con cinque nicchie voltate con archi a tutto sesto. All'ingresso della sala circolare vi è scolpita una croce ottopuntata. Al suo interno un evidente Bafometto. Il soffitto della sala insiste su un grosso pilastro centrale, dove è scolpita una grande croce. Alcuni storici af-

fermano che la casa soprastante appartenesse ai Templari e fosse stata un'antica banca. A Osimo i Templari avevano un'importante commenda, ancora oggi visibile e utilizzata dall'associazione O.S.M.T.H. per i loro capitoli. Questo edificio templare, in contrada Casenove, con accanto la chiesetta di San Filippo Apostolo, fu fondato nel 1167. Come insediamento, la pre-

torria di San Filippo de Plano è considerata il più importante possedimento templare della regione per estensione territoriale (tra i 350 e i 400 ha) e per influenza esercitata. I Templari di Osimo possedevano numerosi mulini e fabbricati e potevano arrivare attraverso il fiume Musone, allora navigabile, all'importante porto di Numana e di lì a Gerusalemme. Esistono moltissimi documenti sull'attività di questi monaci-cavalieri a Osimo. La corporazione dei Figli di Salomone, controllata dai

Templari e con a capo il maestro comacino Filippo, rimaneggiò in forma gotica il Duomo e costruì la chiesa di San Giovanni Battista, monumenti ricchissimi di simbologia templare. Ma una ricchezza di emergenze archeologiche, architettoniche e documentali come quella di Osimo genera facilmente teorie e appunto boutade. Non è detto comunque che nel prossimo futuro qualcosa di clamoroso non possa emergere dai sotterranei osimani più legati ai Templari, basti pensare solo agli ultimi tre anni e alle scoperte dell'ingegner Alfonso Rubino».

### Chi sono

**Roberto Mosca** è imprenditore ambientalista, conosciuto per la produzione di colori per bioedilizia, senza petrolchimica. Fondatore delle associazioni Archeoclub Osimo e Osimo Sotterranea. Si occupa da oltre venti anni di ricerche di speleologia archeologica. Conta al suo attivo tre pubblicazioni inerenti alle materie discusse nell'articolo: *L'antico acquedotto delle grotte osimane* - 1999, *Le grotte, i cavalieri, le logge* - 2006, *La triplice cinta* - 2008.

**Angelo Renna** è architetto in restauro conservativo e progettazione, con particolare interesse alla bioarchitettura. Svolge da diversi anni attività di ricerca per la promozione, la conoscenza, la tutela e la valorizzazione degli ipogei di Osimo e delle risorse archeologico-architettonico-paesaggistiche presenti sul territorio. È vicepresidente della Associazione Culturale Osimo Sotterranea, istituita nel 2006, della quale è anche socio fondatore. Ha pubblicato le seguenti opere: *Le grotte, i Cavalieri, le Logge* (2006), *L'architettura del palazzo a Osimo nel Settecento* (2009).



A sinistra, stemma dell'Associazione Culturale Osimo Sotterranea, fondata e presieduta da Roberto Mosca e Angelo Renna.